

## **1. IL SISTEMA DEGLI AIUTI PUBBLICI ALLE IMPRESE NEL QUADRO DEL PROCESSO DI RIFORMA**

Il sistema degli incentivi alle imprese nel 2005, a fronte di una ulteriore riduzione nella concessione (-18% rispetto al 2004) e nell'erogazione (-6%) di aiuti, è stato segnato intensamente dal processo di riforma che, avviato negli anni precedenti, è stato definito nelle sue linee fondamentali dalla legge n. 311/2004 (legge finanziaria per il 2005) e dal decreto-legge n. 35/2005, convertito con legge n. 80/2005.

I principi ispiratori della riforma sono orientati ad una maggiore selettività delle iniziative, anche al fine di allocare le risorse verso obiettivi di innovazione e competitività, e a ridurre l'impatto sulla finanza pubblica del contributo in conto capitale.

Tali finalità sono state perseguite attraverso quattro significativi interventi:

1. la trasformazione dell'agevolazione in un aiuto composto da un contributo in conto capitale e da un finanziamento a tasso agevolato. Si riduce in tal modo l'impatto del sistema sulla finanza pubblica promuovendo, contestualmente, un più forte senso di responsabilità delle imprese, che si impegnano a restituire una quota del beneficio ricevuto;
2. l'obbligatorietà di un finanziamento bancario a tasso ordinario. In tal modo la prima fase della valutazione dei progetti imprenditoriali viene effettuata dal sistema bancario, che analizza il merito di credito dell'impresa. Detta fase mira a una selezione a monte delle richieste di aiuto, sulla base di parametri economico-finanziari volti ad assicurare il buon fine delle iniziative e il rientro dei finanziamenti concessi. L'obiettivo è che l'intervento pubblico svolga anche un effetto leva sul mercato creditizio;
3. il prelevamento delle risorse per il finanziamento agevolato dal Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, istituito dall'art. 1, comma 354 della legge finanziaria n. 311/2005 presso la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Il Fondo, dotato di 6.000

milioni di euro, e alimentato da risorse della Cassa provenienti dal risparmio postale, è destinato alla concessione di finanziamenti agevolati, mentre appositi stanziamenti statali assicurano all'impresa l'applicazione di un tasso di interesse agevolato, fissato dal CIPE nella misura dello 0,5%. Si riduce in tal modo l'esborso atteso del bilancio pubblico per il sistema degli incentivi;

4. la modifica dei criteri di selezione delle iniziative, che risultano ridotti rispetto al passato e mirati al raggiungimento degli obiettivi di innovazione e competitività.

Sulla base di queste indicazioni legislative, nel corso del 2005 sono state messe a punto le norme di attuazione della riforma che è imposta dall'art. 8 del D.L. n. 35/2005, per due sistemi agevolativi complessi e di notevole rilievo per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate: la legge 488/92 e le misure della programmazione negoziata. La riforma è, invece, facoltativa per quanto attiene altri sistemi di agevolazione.

Per la legge 488/92 le disposizioni di attuazione sono state emanate con il decreto del Ministero delle attività produttive (attualmente Ministero dello sviluppo economico) di concerto con il Ministero dell'economia e finanze del 1° febbraio 2006<sup>(1)</sup>.

Il decreto ha in primo luogo stabilito la misura dell'agevolazione articolando i vari livelli di aiuto per area territoriale e dimensione di impresa, e individuando la combinazione ottimale tra le due forme di agevolazione per assicurare alle imprese il mantenimento di una significativa quota di contributo a fondo perduto, garantendo, altresì, la presenza di una quota di finanziamento idonea per la valutazione ad opera del sistema bancario. La soglia minima di finanziamento bancario è stata individuata nel 15%.

---

<sup>(1)</sup> Per le misure della programmazione negoziata (contratti di programma, patti territoriali, contratti d'area e contratti di localizzazione) le disposizioni attuative della riforma non sono state ancora emanate in quanto la fine della legislatura ha interrotto l'iter procedimentale.

Altro aspetto importante ha riguardato la ridefinizione del sistema degli indicatori<sup>(2)</sup>, indirizzato ad individuare aspetti innovativi sia del progetto che dell'impresa; l'innovazione, in questo contesto, viene considerata in un'accezione ampia, che comprende, oltre agli aspetti legati alle nuove tecnologie, informazioni per selezionare imprese attente alla ricerca, ai mercati esteri, ai temi della tutela ambientale e della responsabilità sociale, alla qualificazione degli occupati.

La selezione dei progetti avverrà in base ai seguenti indicatori:

- minore richiesta del contributo in conto capitale: l'impresa ottiene un punteggio maggiore se decide di richiedere un contributo in conto capitale inferiore al massimo consentito. In tal caso è previsto che l'impresa possa aumentare corrispondentemente la quota di finanziamento (agevolato e bancario). Questo indicatore tende quindi a mimare un sistema d'asta, per cui le imprese concorrono al ribasso degli incentivi in conto capitale concedibili, aumentando l'efficienza complessiva del sistema;
- grado di innovatività degli investimenti previsti: si tiene conto dei programmi in cui sono maggiormente presenti investimenti in tecnologie digitali finalizzate all'innovazione e alla riorganizzazione dei processi produttivi e aziendali;
- priorità settoriali o territoriali, determinate a livello nazionale o regionale, volte a premiare specifiche attività economiche o aree territoriali.

Gli indicatori sono integrati da una serie di premialità, che determinano una maggiorazione del valore dell'indice, che si applicano quando nell'impresa sono presenti investimenti significativi in Ricerca & Sviluppo (almeno il 3% del fatturato); una rilevante quota di fatturato export;

---

<sup>(2)</sup> Il complesso di meccanismi volto a stabilire gli elementi in base ai quali viene assegnato ai singoli progetti il punteggio che determina la loro posizione in graduatoria.

il possesso di certificazioni ambientali e di strumenti specifici per la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. Risulta premiata anche la circostanza che l'impresa derivi dalla fusione di PMI ed è, quindi, il risultato di un processo di crescita dimensionale di imprese.

Tutto il sistema di selezione si basa su dati oggettivi e concretamente individuabili, in modo da mantenere al meccanismo di assegnazione dei punteggi quei caratteri di trasparenza ed automaticità che fino ad oggi hanno caratterizzato positivamente la legge 488/92.

Inoltre gli elementi in base ai quali viene assegnato il punteggio hanno il carattere dell'attualità: devono, cioè, rappresentare requisiti di cui l'impresa è già in possesso. Viene abbandonato così il criterio, utilizzato in passato, che collegava l'assegnazione del punteggio all'impegno dell'impresa di conseguire, alla fine degli investimenti, obiettivi prefissati (ad esempio l'incremento occupazionale). L'impresa è pertanto selezionata in base a quello che è oggi e non in base a quello che promette di diventare alla fine del programma.

L'intento delle innovazioni introdotte è anche quello di attuare il passaggio da una fase di sviluppo "intensivo" ad una fase di sviluppo più "selettivo".

Si colloca in questo ambito un altro aspetto innovativo delle norme di attuazione della riforma: la fissazione di nuovi limiti minimi e massimi dei programmi di investimento ammissibili. Il target degli investimenti da agevolare con la legge 488, nell'ottica di una complementarietà degli strumenti agevolativi volta ad evitare inopportune sovrapposizioni con i corrispondenti strumenti della programmazione negoziata, si colloca tra 1 milione e 50 milioni di euro, con una serie di differenziazioni per settore.

In attuazione della riforma il CIPE ha provveduto, con delibere del 15 luglio 2005 e del 22 marzo 2006, alla ripartizione delle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, allocando i 6.000 milioni di euro

disponibili essenzialmente a quattro complessi di misure: la legge 488/92, la Programmazione Negoziata, gli interventi del Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT) previsto della legge 46/82 e quelli del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) di cui al decreto legislativo 297/99 (Tab. 1).

Conseguentemente il CIPE ha assegnato al Ministero dello sviluppo economico le risorse del FAS (Fondo aree sottoutilizzate) per complessivi 1.008 milioni di euro, che copriranno la quota di agevolazione sotto forma di contributo per la legge 488/92 e la programmazione negoziata. Per il FIT e il FAR la quota di contributo sarà assicurata dalle risorse già disponibili presso i due Fondi.

**Tabella 1 Ripartizione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese**  
(mln euro)

| Intervento                            | 1° riparto   | 2° riparto   | Totale       |
|---------------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| Legge n. 46/1982 (FIT)                | 1.320        | 845          | 2.165        |
| Decreto legislativo n. 297/99 (FAR)   | 1.100        | 690          | 1.790        |
| Legge n. 488/1992                     | 500          | 400          | 900          |
| Contratti di programma                | 240          | 365          | 605          |
| Patti territoriali e Contratti d'area | 240          | 0            | 240          |
| Contratti di filiera                  | 300          | 0            | 300          |
| <b>TOTALE</b>                         | <b>3.700</b> | <b>2.300</b> | <b>6.000</b> |

Il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'università e della ricerca, anche al fine di porre rimedio alla prolungata carenza di risorse per gli aiuti per la Ricerca & Sviluppo e innovazione, hanno attuato la riforma degli incentivi anche per quanto attiene le misure del FIT e del FAR.

D'altro canto, la maggior parte delle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese (66%) è stata attribuita dal CIPE al FIT e al FAR, andando ben al di là delle previsioni minime della legge 80/05 che impone l'attribuzione di almeno il 30% delle risorse del Fondo al sostegno delle attività di R&S. Particolarmente elevata è la quota di risorse attribuita al FIT cui spetterà il compito di attuare alcune fondamentali priorità individuate dall'art. 6 della legge 80/05: la promozione delle innovazioni attraverso le tecnologie digitali e le innovazioni ecocompatibili finalizzate al risparmio energetico.

Per i due fondamentali complessi agevolativi nazionali di sostegno alla Ricerca & Sviluppo e innovazione le modifiche introdotte sono state meno numerose, ma non per questo meno rilevanti rispetto a quelle della legge 488/92. Per accedere alle risorse del Fondo di Cassa Depositi e Prestiti è stato introdotto il finanziamento bancario (10% minimo) che determina, anche per le imprese che propongono programmi di R&S e innovazione, la valutazione preventiva del merito di credito dalla quale dipende l'ammissibilità alle agevolazioni delle iniziative.

Come per la legge 488/92, l'intensità dell'aiuto del FIT risulta significativamente ridotta per effetto della diminuzione del contributo.

Per la legge 488/92 e le misure del FAR e del FIT sono stati di recente avviati i bandi e le procedure per la selezione delle iniziative da agevolare secondo i nuovi criteri introdotti dalla riforma degli incentivi; su di essi dipende la necessità di concludere le attività di selezione ed ammissione alle agevolazioni entro il 2006 a causa della scadenza dell'autorizzazione comunitaria per la legge 488/92, e della introduzione, dal 2007, della nuova disciplina per gli aiuti a finalità regionale e di quella per la Ricerca & Sviluppo e innovazione.

Non è stato ancora completato l'ulteriore significativo aspetto della riforma introdotta dall'art. 6 del D.L. n. 35/2005 che istituisce il CIPE Sviluppo

cui compete la ridefinizione complessiva degli obiettivi delle politiche degli aiuti pubblici, anche in relazione al nuovo contesto e alle difficoltà congiunturali e strutturali del nostro sistema produttivo, con la conseguente riallocazione delle risorse.

Gli aspetti di maggiore novità introdotti a questo riguardo dall'art. 6 riguardano:

- la collegialità nell'indirizzo dei programmi di politica industriale;
- l'adozione di criteri "settoriali" per le politiche industriali;
- il coordinamento degli strumenti di incentivazione;
- la promozione delle reti fra imprese e sistemi della ricerca;
- l'utilizzo delle diverse fonti di finanziamento coordinate dal CIPE Sviluppo.

A questo riguardo il Ministero dello sviluppo economico ha sottoposto al CIPE Sviluppo un documento i cui aspetti di maggiore novità e le linee guida vengono esaminate e descritte nel capitolo 2.

Nel 2005, infine, è stato avviato il processo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 che mira ad unificare la programmazione della politica comunitaria con quella della politica regionale e nazionale, fissando in modo unitario gli obiettivi, le priorità, le tempistiche e le regole di attuazione.

#### 1.1 IL SISTEMA ITALIANO NEL CONTESTO COMUNITARIO

Le esigenze e i vincoli della finanza pubblica, da una parte, e gli impegni assunti a livello UE, dall'altra, hanno ridotto fortemente negli ultimi anni le dotazioni finanziarie destinabili alle politiche degli aiuti pubblici. Da qui l'esigenza di stabilire le priorità, e di concentrare le limitate risorse, su pochi fondamentali obiettivi direttamente correlati ai fattori di competitività del sistema produttivo.

Il “Quadro di valutazione degli aiuti di Stato”, predisposto dalla Commissione UE nella primavera del 2005 e riferito al 2004, conferma la tendenza registrata negli ultimi anni di flessione del volume complessivo degli aiuti alle imprese da parte degli Stati membri, coerentemente con l’orientamento della UE di riduzione del livello generale degli aiuti di Stato, confermato anche nel Consiglio europeo del marzo 2005.

Tra i Paesi che nel 2004 hanno mostrato un livello complessivo degli aiuti rispetto al PIL (sia al netto che al lordo degli aiuti all’agricoltura, pesca e trasporti) al di sotto della media UE a 15 sono presenti il Regno Unito (che registra da sempre valori molto contenuti), la Spagna, la Francia e l’Italia (Tab. 2). Quest’ultima presenta, secondo la rilevazione comunitaria, un lieve incremento del livello complessivo degli aiuti, sia in termini assoluti che in termini relativi rispetto al PIL, rispetto al biennio 2000-2002<sup>(3)</sup>.

**Tabella 2 Aiuti di Stato nell’UE a 15 nel 2004**

| STATI MEMBRI  | TOTALE AIUTI DI STATO IN MLD EURO |                                              | TOTALE AIUTI DI STATO IN % DEL PIL |                                              |
|---------------|-----------------------------------|----------------------------------------------|------------------------------------|----------------------------------------------|
|               | AL NETTO DELLE FERROVIE           | AL NETTO DELL’AGRICOLTURA, PESCA E TRASPORTI | AL NETTO DELLE FERROVIE            | AL NETTO DELL’AGRICOLTURA, PESCA E TRASPORTI |
| UE A 15       | 56,4                              | 42,0                                         | 0,57                               | 0,43                                         |
| BELGIO        | 1,0                               | 0,7                                          | 0,34                               | 0,24                                         |
| DANIMARCA     | 1,4                               | 1,0                                          | 0,71                               | 0,52                                         |
| GERMANIA      | 17,2                              | 15,1                                         | 0,78                               | 0,69                                         |
| GRECIA        | 0,5                               | 0,3                                          | 0,29                               | 0,20                                         |
| SPAGNA        | 4,0                               | 3,1                                          | 0,47                               | 0,37                                         |
| FRANCIA       | 8,9                               | 6,3                                          | 0,54                               | 0,39                                         |
| IRLANDA       | 1,0                               | 0,4                                          | 0,65                               | 0,27                                         |
| ITALIA        | 7,0                               | 5,4                                          | 0,52                               | 0,40                                         |
| LUSSEMBURGO   | 0,1                               | 0,0                                          | 0,31                               | 0,17                                         |
| PAESI BASSI   | 1,8                               | 0,9                                          | 0,39                               | 0,18                                         |
| AUSTRIA       | 1,4                               | 0,5                                          | 0,61                               | 0,22                                         |
| PORTOGALLO    | 1,5                               | 1,1                                          | 1,09                               | 0,83                                         |
| FINLANDIA     | 2,5                               | 0,6                                          | 1,66                               | 0,38                                         |
| SVEZIA        | 2,7                               | 2,2                                          | 0,99                               | 0,80                                         |
| GRAN BRETAGNA | 5,4                               | 4,2                                          | 0,32                               | 0,25                                         |

<sup>(3)</sup> Il Quadro di valutazione comunitaria prende in considerazione solo il dato relativo alle erogazioni e non anche altre variabili, che vengono analizzate in questa relazione (quali le agevolazioni concesse, gli investimenti, ecc.). Si rileva che i dati censiti dalla UE per il predetto Quadro risultano sovente diversi rispetto a quelli censiti per il presente lavoro in quanto sono diverse le metodologie di rilevazione nonché gli interventi censiti.

Dal “Quadro di valutazione degli aiuti di Stato” risulta che l’importo complessivo degli aiuti<sup>(4)</sup> rispetto al PIL nei periodi 2000-2002 e 2002-2004 rimane per l’intera Unione inalterato, in quanto le differenze registrate tra gli Stati membri si compensano tra loro.

Differenze consistenti, fra gli Stati membri, si registrano per quanto riguarda la dinamica degli aiuti che sono prevalentemente destinati ad obiettivi orizzontali, quali la R&S, l’ambiente, l’energia, il supporto alle PMI, le politiche regionali.

Nel 2004 in più della metà degli Stati membri oltre il 90% degli aiuti complessivi è stato utilizzato per obiettivi orizzontali. L’Italia destina il 95% delle risorse agli obiettivi orizzontali (il 34% per il sostegno delle PMI, il 20% per le politiche regionali e il 18% per la R&S).

In linea con l’orientamento dei vari Consigli europei, gli Stati membri hanno continuato ad indirizzare gli aiuti verso gli obiettivi orizzontali: tra il periodo 2000-2002 e il periodo 2002-2004 si è registrato un aumento del 4% del livello di utilizzo dei aiuti per tali obiettivi. Nonostante ciò, la crescita della spesa in R&S (uno degli obiettivi orizzontali) è risultata insufficiente rispetto all’obiettivo fissato nel Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002, che prevedeva di portarla al 3% del PIL entro il 2010.

## **1.2 SINTESI DELLA DINAMICA DEGLI INTERVENTI PUBBLICI ALLE IMPRESE**

In questo paragrafo si intende fornire un quadro di sintesi dell’andamento registrato nel periodo 2000-2005 dal complesso di strumenti di incentivazione censiti: nazionali, regionali, conferiti e misure rientranti nei Docup/POR<sup>(5)</sup>; lasciando ai successivi capitoli gli approfondimenti relativi a ciascuna delle sopra elencate categorie.

---

<sup>(4)</sup> Al netto dell’agricoltura, pesca e trasporto.

<sup>(5)</sup> I dati si riferiscono anche agli interventi non attivi intendendo per tali quelli che, nel triennio 2003-2005, non presentano né stanziamenti né agevolazioni approvate.

Nel 2005, al sistema delle imprese sono state concesse complessivamente agevolazioni per oltre 7,6 miliardi di euro: 5,2 miliardi attraverso gli interventi nazionali (69% del totale) e 2,4 miliardi attraverso interventi gestiti dalle Regioni, oltre un terzo dei quali costituito da regimi di aiuto nell'ambito dei POR e dei Docup<sup>(6)</sup> (Tab. 3 – Graf. 1).

**Tabella 3 Agevolazioni concesse per categorie di intervento (mln euro)**

|                        | 2000           | 2001            | 2002            | 2003            | 2004           | 2005           | 2000-2005       |
|------------------------|----------------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------|----------------|-----------------|
| Nazionali              | 3.989,7        | 9.751,2         | 10.271,1        | 7.317,9         | 6.778,0        | 5.253,5        | 43.361,3        |
| Regionali              | 754,5          | 772,2           | 813,3           | 863,4           | 840,5          | 1.126,1        | 5.169,9         |
| Conferiti              | 605,9          | 775,7           | 668,4           | 646,4           | 559,7          | 314,2          | 3.570,2         |
| <b>TOTALE</b>          | <b>5.350,1</b> | <b>11.299,1</b> | <b>11.752,8</b> | <b>8.827,7</b>  | <b>8.178,2</b> | <b>6.693,8</b> | <b>52.101,4</b> |
| Docup/POR              | n.d.           | n.d.            | n.d.            | 1.810,7         | 1.139,9        | 941,2          | 3.891,9         |
| <b>TOTALE GENERALE</b> | <b>n.d.</b>    | <b>n.d.</b>     | <b>n.d.</b>     | <b>10.638,4</b> | <b>9.318,1</b> | <b>7.635,0</b> | <b>55.993,3</b> |

Si registra, rispetto al 2004, un calo delle concessioni pari al -18,1%, determinato soprattutto dal blocco della legge 488/92 per la quale il D.L. n. 35/2005 ha interdetto nuove concessioni prima dell'attuazione della riforma, e dalla limitata attività di concessione della legge 46/82 (FIT) anch'essa indirettamente indotta dalla riforma<sup>(7)</sup>.

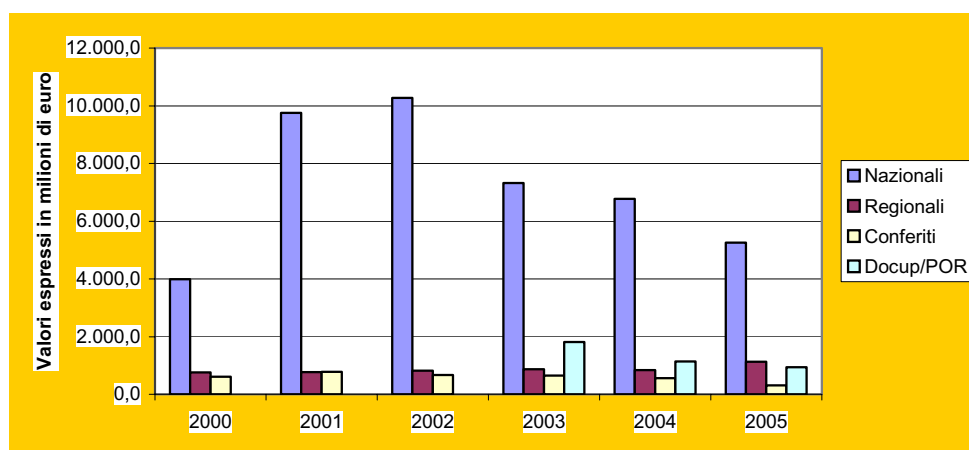
Sul piano dinamico non solo il 2005, ma anche il triennio 2003-2005 è stato caratterizzato da una costante flessione delle concessioni, che accomuna

<sup>(6)</sup> L'utilizzo nell'ambito dei Docup e dei POR di alcuni degli strumenti conferiti, della legge 488/92 e dei contratti di programma comporta una parziale duplicazione dei dati finanziari indicati, stimabile in circa il 30% dell'ammontare delle agevolazioni concesse nell'ambito dei POR e Docup. Questa quota di risorse andrebbe quindi sottratta in parte dagli interventi nazionali, in parte da quelli conferiti. Malgrado la duplicazione, l'ammontare delle agevolazioni concesse nel 2005 è comunque superiore ai 7.300 milioni di euro.

<sup>(7)</sup> Le risorse del Fondo per le imprese di Cassa Depositi e Prestiti possono essere attribuite dal CIPE solo a strumenti di agevolazione dotati di stanziamenti, per cui le risorse ancora disponibili del FIT sono state riservate essenzialmente ad attrarre quelle del Fondo.

quasi tutte le categorie di intervento, fatta eccezione per gli aiuti regionali che nel 2005 registrano valori di picco.

**Grafico 1**  
*Agevolazioni concesse per categorie di intervento*



L'andamento complessivo riflette quello degli interventi nazionali (-28% rispetto al 2003), mentre cali più accentuati si registrano per gli interventi conferiti e le misure Docup/POR che, rispetto al 2003, dimezzano i rispettivi importi (Tab. 4).

**Tabella 4** *Agevolazioni concesse per categorie di intervento:*  
*numero indice, 2003 = 100*

|                        | 2004      | 2005      |
|------------------------|-----------|-----------|
| Nazionali              | 93        | 72        |
| Regionali              | 97        | 130       |
| Conferiti              | 87        | 49        |
| <b>TOTALE</b>          | <b>93</b> | <b>76</b> |
| Docup/POR              | 63        | 52        |
| <b>TOTALE GENERALE</b> | <b>88</b> | <b>72</b> |

Nel 2005 le agevolazioni erogate sono pari a 5,8 miliardi, di cui 4,3 miliardi relativi a interventi nazionali (74%) (Tab. 5). Il basso importo delle

risorse erogate rispetto a quelle concesse è dovuto essenzialmente allo sfasamento temporale tra il momento dell'approvazione dell'agevolazione e quello dell'effettiva fruizione, quest'ultima ripartita in molti casi su più soluzioni in funzione della tempistica pluriennale degli investimenti.

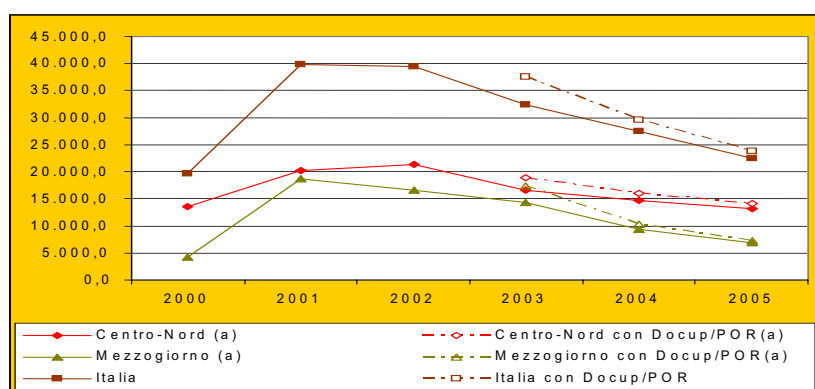
**Tabella 5 Agevolazioni erogate per categorie di intervento (mln euro)**

|                        | 2000           | 2001           | 2002           | 2003           | 2004           | 2005           | 2000-2005       |
|------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------|
| Nazionali              | 3.700,0        | 5.011,1        | 6.878,9        | 5.311,6        | 4.415,7        | 4.307,7        | 29.625,0        |
| Regionali              | 471,6          | 589,3          | 474,4          | 485,6          | 735,2          | 617,5          | 3.373,6         |
| Conferiti              | 875,6          | 771,1          | 607,9          | 560,9          | 527,9          | 372,0          | 3.715,4         |
| <b>TOTALE</b>          | <b>5.047,2</b> | <b>6.371,5</b> | <b>7.961,2</b> | <b>6.358,1</b> | <b>5.678,8</b> | <b>5.297,2</b> | <b>36.714,0</b> |
| Docup/POR              | n.d.           | n.d.           | n.d.           | 597,6          | 526,4          | 523,5          | 1.647,6         |
| <b>TOTALE GENERALE</b> | <b>n.d.</b>    | <b>n.d.</b>    | <b>n.d.</b>    | <b>6.955,6</b> | <b>6.205,2</b> | <b>5.820,7</b> | <b>38.361,6</b> |

Anche gli investimenti attivati sono costantemente calati dal 2002. Rispetto al 2003 - anno a partire dal quale è stato possibile rilevare i valori relativi alle misure Docup/POR - si registra nel 2005 una diminuzione del complesso degli investimenti attivati sia nel Centro-Nord (-25%) che, in maniera più marcata, nel Mezzogiorno (-58%) (Graf. 2).

**Grafico 2**

**Investimenti attivati per ripartizione territoriale 2000-2005 (mln euro)**



(a) al netto delle agevolazioni non classificabili territorialmente.